

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2000)
Heft: 34

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

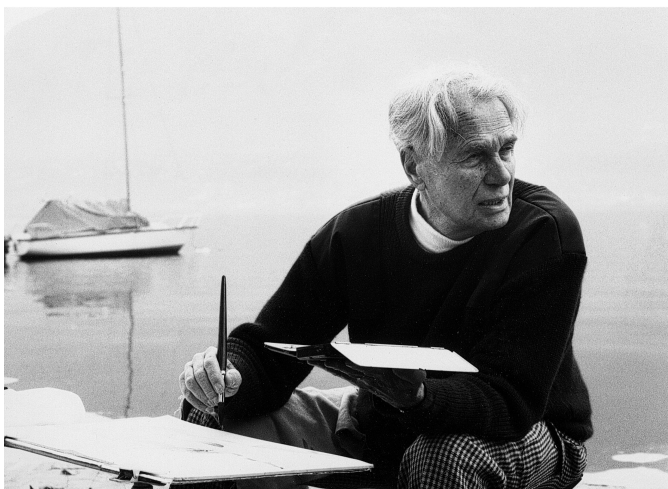
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fredo Meyerhenn

Fredo Meyerhenn è stato per oltre 10 anni il fotografo del TRETERRE. Le sue fotografie hanno contribuito al successo della rivista. Abbiamo il privilegio di potere ricordare il nostro caro amico con un articolo dedicato alla sua affascinante vita.

La Spagna

Fredo nasce il 3.6.1922 a Niederglatt nel canton Zurigo. Nel 1924 il padre Theo si trasferisce con la moglie e Fredo a Barcelona dove assume l'incarico di direttore tecnico della locale fabbrica di gas. Fredo frequenta la scuola svizzera di Barcelona. In Spagna nascono i suoi fratellini Mario e Claudia.



Il piccolo Fredo si diletta a giocare sul terreno della fabbrica che costituisce per lui terra di scoperte e conquiste. Passa le sue giornate scalando le montagnette di carbone, si siede sulle caldaie del gas, scarrozza per la fabbrica seduto sui carrelli che trasportano il carbone. Ogni sera rientra a casa sporco e nero più di un corvo. Prima di cena la mamma deve sistematicamente lavarlo a fondo affinché si possa assicurare che colui che nutrirà sia effettivamente suo figlio. L'areale della fabbrica è il suo piccolo mondo.

Il carbone viene trasportato dal porto marittimo alla fabbrica su carri trainati da cavalli. Il padrone dell'impresa è amico del padre di Fredo e così... eccolo viaggiare felice sui carri. Il suo amore per i cavalli risale sicuramente a quest'epoca.

La Spagna che nella prima guerra mondiale era rimasta neutrale vive anni di forti tensioni politiche e nel suo interno la Catalogna rivendica l'autonomia. Il bambino Fredo è involontario testimone di questo periodo buio che sfocia nel 1936 nella funesta guerra civile spagnola.

Assiste alla persecuzione di suore e preti. Sua madre nasconde in casa una suora e la convince a vestirsi con abiti civili. Per aumentare la credibilità della messinscena la suora accetta perfino di farsi truccare con rossetto e belletto. Recandosi alla scuola

svizzera, che si trova dall'altra parte della città, Fredo è testimone di battaglie urbane e della deportazione di monaci su un autocarro che quasi sicuramente li porta alla morte. Saranno ricordi che lo accompagneranno tutta la vita.

Allo scoppio della guerra civile Fredo, insieme alla mamma Sophie e ai fratellini, viene rimpatriato per motivi di sicurezza. Il papà rimane ancora alcuni anni a Barcelona. Quello che era un lavoro interessante e ben remunerato col tempo gli frutta solo un mucchio di banconote prive di valore. La nostalgia della famiglia e il deteriorarsi del clima politico e professionale lo inducono infine a rientrare pure lui in Svizzera. Tutta l'Europa è presa dal vortice della guerra. Il papà viene assunto dal Dipartimento militare federale quale ingegnere presso l'Ufficio fortezze col compito di organizzare la protezione antigas nei rifugi.

Le lunghe vacanze estive durante il periodo iberico Fredo le passa sia in Svizzera, dalla sua nonna italiana a Lucerna, sia in Italia a Cantello, villaggio che dista solo 3 km dal confine svizzero di Stabio. Lì vivono gli adorati zii Galli.

I dodici anni vissuti in Spagna hanno influito molto sul carattere di Fredo. La passione per il vestiario originale ne diventa un segno inconfondibile. Porta volentieri foulard e veste sportivo. Mai abbiamo visto Fredo vestito in modo

classico con tanto di completo e cravatta. La sua leggerezza dell'essere risale a una mentalità latina ereditata in gran parte dalla mamma. Le gite con la famiglia lungo la Costa Brava, allora bellissima nel suo sfarzo di colori, con poche case, e ancora lontana dal turismo di massa, lo impressionano moltissimo. E che avvenimenti i bagni nel mare ancora pulito...

Gli anni a Berna

Fredo frequenta il collegio di Kefikon e nel 1938 inizia lo studio professionale presso la scuola commerciale di Berna. Da subito denota forti inclinazioni nel campo dell'immagine. Peppo Galli, zio di Fredo di parte materna, è amico del noto fotografo Hans Steiner e lo convince ad assumere Fredo quale suo apprendista. Il lavoro consiste quasi esclusivamente in servizi fotografici di avvenimenti attuali. Infatti mancando la televisione il compito di informare dettagliatamente i lettori con tanto di servizio fotografico competeva ai giornali illustrati. Grande impressione desta in Fredo la mobilitazione generale di cui, accompagnando Steiner, fotografa i vari momenti.

Come può un Presidente della Confederazione elvetica essere la causa di una mancata assunzione?!

Concluso l'apprendistato Fredo si dà da fare per trovare un'occupazione. Sente che l'Associated Press a Berna offre un posto di fo-

tografo. Il direttore dell'AP è mister Hawkins, al quale si presentano diversi aspiranti. Assegna a Fredo il compito di raffigurare "l'Anbauschlacht", si tratta del dissodamento dei terreni per l'approvvigionamento delle patate previsto dal "Piano Wahlen". Fredo, con l'inventiva che gli riconosceremo negli anni della sua collaborazione col TRETERRE, si reca subito al Palazzo Federale. Sa che i bellissimi giardini fioriti della piazza antistante il Palazzo verranno dimostrativamente dissodati e si procederà alla semina delle patate. Parla col capo giardiniere e gli dice che sa che alle 12 il presidente della Confederazione Von Steiger esce dal portone. Ebbene Fredo vorrebbe fotografarlo mentre osserva il capo giardiniere intento alla semina. Incredulo il capo giardiniere si dice disponibile ben sapendo



che il Presidente giammai si farà fotografare. Grazie a precedenti servizi Fredo ha avuto modo di conoscere il presidente Von Steiger. Sale le scale del Palazzo ed entra nel segretariato chiedendo udienza al Presidente. La segretaria incredula e sorpresa da tanto ardire esclude categoricamente quest'eventualità e rende edotto il giovanotto che il Presidente non ha tempo da perdere. In quel mentre si apre la porta dell'ufficio accanto e spunta la figura del Presidente della Confederazione. Vuole dare alcune indicazioni alla segretaria. Fredo acchiappa al volo l'opportunità e gesticolando saluti attira l'attenzione del Presidente. Come questi gli ricambia il saluto Fredo gli chiede se può rubargli un minuto per domandargli qualcosa. E così eccolo a raccontargli della sua opportunità di trovare lavoro presso l'AP a condizione che presenti una bella foto dell'Anbauschlacht, e lui avrebbe pensato che... Come può un Presidente della Confederazione elvetica essere la causa di una mancata assunzione?! E così ecco alle 12 in punto il Presidente che si fa fotografare da Fredo. Con la sua preziosa fotografia Fredo si presenta a mister Hawkins, che entusiasta non può fare altro che assumerlo. Dopo alcuni anni all'Associated Press si mette in proprio. È in questo periodo che conosce Agathe, figlia del noto fotografo Henn.

Si sposano nel 1947 nella chiesa di Ostermundigen. I primi anni collabora a Berna nell'attività del suocero. Nel 1960 si trasferisce con Agathe a Bremgarten dove nella casa acquistata installa un proprio studio fotografico. Completano la famiglia i figli Matthias, Renate, Andrea e la figlia adottiva Manuela.

Fra i suoi lavori giova ricordare le bellissime fotografie scattate per conto della ferrovia del Lötschberg (BLS) e utilizzate per la pubblicazione di manifesti formato mondiale. Ha scattato innumerevoli foto per i cataloghi Bigla, Pioneer, Girsberger, ecc. Si trattava di lavori che non lo entusiasmavano più di quel tanto ma che assicuravano le entrate necessarie per il sostentamento della famiglia.

Grande soddisfazione gli ha procurato la pubblicazione di un libro sull'artista Gualverio Michelangeli di Orvieto. Michelangeli produceva sculture lignee. In occasione di

L'arrivo in Ticino

A 62 anni Fredo sente che è ora di cambiare vita. Assieme ad Agathe ha assolto i doveri di genitore. È probabile che sulla sua decisione di trasferirsi nel 1984 a Cavigliano abbiano influito in maniera preponderante le sue origini latine e i suoi ricordi giovanili. Pur mantenendo stretti contatti con i conoscenti lasciati oltralpe Fredo e Agathe cercano subito di immergersi con entusiasmo nella nostra realtà. Ed ecco Fredo girare per Cavigliano alla scoperta di nuovi contatti e sensazioni.

La collaborazione con la rivista TRETERRE

Il primo servizio fotografico di Fredo per il TRETERRE risale alla primavera del 1985 con un articolo sul pittore Fritz Pauli. Nell'autunno del 1985 il TRETERRE pubblica la prima bellissima foto di copertina di Fredo; si tratta di una Madonna dipinta sulla parete esterna di un rustico di Cavigliano. Aveva molte idee e diversi articoli sono nati

Il commiato

Fredo muore a Cavigliano il 19 settembre 1999.

Domenica 24 ottobre 1999 un centinaio fra parenti e amici hanno raggiunto Bordei dove nella rinnovata chiesetta sita all'inizio della frazione si sono uniti a ricordare e onorare Fredo.

Riportiamo la parte finale dell'allocuzione tenuta da Rolf Deppeler grande amico di Fredo: "Ho già menzionato che una delle nonne di Fredo veniva da Cantello: era Claudia Linda Rosa Galli nata Bai che con suo marito si è trasferita a Lucerna e gli ha regalato nove figli, donde Sofia, madre di Fredo, e Peppo, padre di mia moglie. Questa ammirabile donna non era mai veramente padrona della lingua tedesca, ma sapeva farsi intendere in dialetto. Una delle espressioni restate nella mente dei suoi discendenti era: "Mache was sie weil!" Ci sono due elementi in questa esclamazione. C'è quella liberalità che era così pro-



una loro vacanza ad Orvieto i coniugi Meyerhenn scoprono una via piena di sculture. Agathe si entusiasma e pensa alla possibilità di vendere quelle sculture nel negozio "Incontro" a Berna, appartenente al fratello di Fredo. Fredo si lascia coinvolgere. Entra nel negozio e chiede chi crea queste opere. "Sono io" risponde Michelangeli. È amore a prima vista. I due vanno a bere un caffè e, mentre Agathe si annoia visibilmente, s'involano in una discussione che va avanti per ore. Nasce una profonda amicizia che va avanti tutta una vita.

Da Meyer a Meyerhenn

Alla sua nascita viene registrato all'anagrafe come Fredo Meyer. Il suocero Henn ha un avviato studio fotografico. Quando Fredo entra a fare parte della società lo studio prende il nome di Henn e Meyer. Quando si mette in proprio decide di mantenere il cognome a cui tanto deve, invertendo semplicemente l'ordine: Meyer-Henn. Infine la simbiosi avviene con la firma sul TRETERRE, diventa un nome solo: Fredo Meyerhenn. Il suo attaccamento al cognome Henn era tale che rispondendo al telefono partiva con un dimesso Meyer per finire in crescendo con l'Henn accentuata sul l'acca.



da sue proposte, pensiamo ad esempio alla vita di tutti i giorni di un contadino di Palagnedra oppure ai comignoli dei nostri villaggi. Fra i suoi punti forti annoveriamo il senso dell'humour e non ci ricordiamo una volta in cui fosse contrariato. Amava moltissimo la nostra terra e lo dimostrava con il suo lavoro. Era capace di seguire attentamente le nostre a volte animate discussioni attorno a un'idea, a un progetto, restando sempre coi piedi per terra, senza lasciarsi coinvolgere emotivamente più del necessario, sempre concreto.

Fredo amava leggere, in particolare la storia. Aveva una predilezione per la musica da camera e quando abitava a Bremgarten organizzava con Agathe serate musicali con il quintetto Philharmonia di Vienna. I suoi musicisti preferiti erano Schubert e Beethoven. Una sua grande passione era la pittura. Col TRETERRE al suo fianco Fredo ha avuto la possibilità di farsi conoscere e apprezzare dalla nostra popolazione attraverso le sue esposizioni di aquerelli e fotografiche: nel '92 nel salone comunale di Tegna, nel '95 al Museo d'Intragna e nel '96 alla galleria Carlo Mazzi di Tegna.



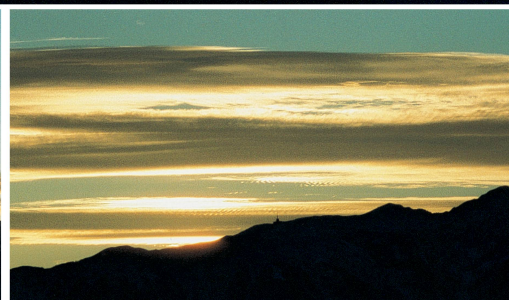
pria anche a Fredo: ognuno ha il diritto di cercare la felicità a modo suo, e io non voglio essergli tra i piedi. Facciano quello che desiderano! Ma c'è forse, d'altra parte, un pochino di rassegnazione: Gli altri fanno in ogni modo quello che vogliono, ed io, piccolo essere umano modesto, non ho i mezzi di cambiare il mondo. Mi sembra che anche Fredo sia stato di questa modestia che chiamerei religiosa, anche se l'istituzione della nostra chiesa gli è diventata in parte estranea. E perciò questa commemorazione nella comunità di Bordei, legata alla bella opera della Fondazione Terra Vecchia, è armonicamente adeguata al defunto. Caro Fredo! Tu eri un uomo con grandi doti e con un gran cuore. Ti ringraziamo di quello che ci hai dato, certamente noi tutti non ti dimenticheremo."

La scomparsa di Fredo è per noi del TRETERRE un duro colpo non solo perché viene a mancare uno dei pilastri del gruppo, che ha lasciato in tutti questi anni la sua inconfondibile impronta con bellissime fotografie che hanno contribuito al successo di TRETERRE, ma anche perché per noi Fredo è stato un uomo sensibile, propositivo e un caro amico.

Andrea Keller

Dalle tenebre alla luce verso l'alba del 2000

*Per cogliere la luce dell'alba,
fu necessario mettersi in cammino a notte fonda
quando il buio non si capiva se avanzava o si dissolveva.
Erano le tenebre e in sette persone in fila indiana camminavamo
con le torce in mano, accese per avere qualche certezza.
Proseguivamo passo dopo passo sul sentiero in salita
verso la Streccia e poi la Colma.
Il firmamento ci teneva d'occhio, ma al nostro passaggio c'erano
creature che si confondevano e si svegliavano innanzi tempo,
cinguettii assonnati sbucavano dai cespugli e mormorii confusi
si mescolavano al fruscio e allo scricchiolio degli scarponi,
prima nel fogliame, poi sulla neve ghiacciata.
La costellazione di Orione con Sirio alla sua sinistra stava sopra
Intragna e mentre il cielo lentamente si schiariva,
si delineavano i profili delle montagne scurissime, e scurissimi
erano anche gli alberi.
Venere continuò a brillare sopra il Gambarogno, vigile,
imperscrutabile .*



Ma d'un tratto, sul pendio completamente innevato, prima di arrivare alla Colma, capii che la notte era finita, avvertii il cambiamento che era avvenuto.

Ero nel passaggio dalle tenebre alla luce e la sensazione era davvero forte. Adesso apparivano delle certezze e l'orizzonte fu sempre più chiaro.

Adesso sapevamo di andare incontro all'alba e il nostro incedere fu più sicuro.

Ci fermammo attorno alla cappella in costruzione della Colma, proprio lì aspettammo l'alba.

Si trattava della prima alba del 2000 e poiché noi avevamo freddo, essa pareva venire innanzi piano.

Sembrò passare molto tempo prima che il sole apparisse all'orizzonte, noi scrutavamo il cielo indagando, mentre le nuvole già lo annunciavano, bordate di luce intensa e sospesa tra cielo e Terra.

Marioliva

(Foto: Enrico Leoni)

